

La moda in Grecia nel periodo Minoico-Miceneo

di LIDIA PIZZO

Lettori cari, diversi anni orsono mi recai in Grecia, passando per Creta.

Immaginate quale indigestione feci di "antiquitates", tanto che da allora non ho voluto vedere neanche quelle della mia città, che sono abbondantissime, essendo Siracusa insieme con Atene e Sparta la potenza più importante del mondo di allora.

Tanto per averne un'idea, immaginate la Russia, l'America e la Cina odierne! Vi sembra che esagero? Non credo! Se pensate che tutta la civiltà è iniziata nel bacino del Mediterraneo e la Sicilia con Siracusa si trova proprio nel mezzo! Qui spesso si decisero le sorti del mondo antico e chissà se si decideranno quelli del mondo contemporaneo vista la massiccia immigrazione! Ma non mi addentro in fatti storici che in questo contesto sono fuori luogo. Ne parleremo, magari, un'altra volta.

Torniamo al nostro argomento: "La moda in Grecia", che articolerò in due momenti: quello dell'età Minoico-Micenea (ca. 2000-1100 a.C.) e quello dell'età Postminoico-Micenea.

Qualcuno di voi si starà chiedendo, a ragione, come venivano tessute le stoffe e quale era la loro qualità.

Allora facciamo una breve introduzione per dire che i tessuti potevano essere di origine animale: lana, seta, crine, di origine vegetale: lino, cotone, canapa, ecc... e di origine minerale: asbesto e

amianto. Un po' come abbiamo visto tra gli Egizi con qualche variante in più.

L'arte della tessitura era talmente importante che la stessa dea Athena ne era la protettrice, tanto che lei tesseva gli abiti per sé e per la consorte di Zeus, la gelosissima Hera. E ne aveva ben onde, la poverina, a star sempre dietro a quel fedifrago del marito!

Una donna, Aracne, osò sfidare la dea, tessendo una stoffa su cui erano raffigurati gli amori degli dei. Athena, invece, aveva tessuto le immagini dei dodici dei e dei dodici uomini che avevano osato sfidarli.

La mortale Aracne vinse la gara e Athena, terribilmente offesa, si vendicò trasformandola in ragno. Infatti la famiglia dei ragni in biologia viene indicata con "Aracnidi".

Oh il mondo greco! Quante tracce ha lasciato nelle nostre civiltà!

Sin dai tempi più remoti gli uomini si resero conto dell'importanza della pecora come animale domestico. Forniva lana, latte, carne, pelle. Sfido chiunque sia andato in Grecia a sostenere che non abbia mangiato, ancora oggi, qualche pietanza a base di carne di pecora.

Ma torniamo a noi. La qualità della lana dipendeva da diversi fattori: dalle cure che il padrone riservava agli animali, dall'abbondanza di acqua, dalle condizioni climatiche e del suolo e così via.

Per convincersi di ciò basti pensare che un tiranno di Samo, Policrate (VI sec. a.C.), aveva fatto importare pecore dalla lana pregiatissima da Atene e Mileto.

Da quanto sopra, vi renderete conto che le pecore erano curate più degli uomini. A Megara i bambini andavano nudi, ma le pecore erano avvolte in coperte di lana. Infatti si narra che il filosofo Diogene abbia detto: "A Megara è meglio essere un montone che un figlio". Proprio come oggi, quando si dice che è meglio essere una balena che una donna incinta, appunto perché spesso si hanno più cure per una balena arenata, che per una donna che deve dare alla luce un bimbo. Gira e rigira, amici miei, il mondo non cambia. Cambiano abitudini, ritmi di vita, allevamenti, industrie, ecc... ma l'essere umano rimane lo stesso!

Lèkythos a figure nere del pittore di Amasi.
Donne che lavorano la lana. 550 ca. a.C.

